

**INCUBO WEST NILE.** Nel Vicentino un altro anziano è stato contagiato dal virus africano che viene trasmesso attraverso la puntura delle zanzare presenti nel territorio

## La "febbre del Nilo" colpisce un pensionato

Un uomo di 74 anni di Montegalda è stato ricoverato al San Bortolo Secondo caso dopo il valdagnese trasferito all'ospedale di Legnago

Franco Pepe

Primo caso 2018 di West Nile, la febbre del Nilo, al San Bortolo. Il secondo nel Vicentino dopo il valdagnese di 70 anni, ammalatosi di meningite al ritorno da Jesolo e trasportato al Mater Salutaris di Legnago. Un uomo di 74 anni di Montegalda è ricoverato in una stanza blindata del reparto di malattie infettive dell'ospedale dopo essere stato punto dalla zanzara che affligge durante l'estate le nostre zone, la comune Culex pipiens, vettore della malattia originaria dell'Africa ma ora endemica anche nel Veneto. Ormai l'effetto serra globalizza i virus. A Barbarano e a Mossano nelle trappole poste dai tecnici dell'Istituto zooprofilattico di Legnago, per il programma di sorveglianza integrata ordinato dalla Regione, sono rimaste imprigionate delle zanzare infette. Dal Polesine alle spiagge veneziane e all'entroterra, Padova e ora Vicenza, è allarme contagio.

Finora i casi accertati di West Nile sono 19 in provincia di Padova, 21 in quella di Rovigo, 2 nel Vicentino. Due i decessi. Le vittime sono un venesiano di 86 anni ricoverato a Legnago e aggredito in modo letale dalla forma neuroinvasiva del virus, una encefalite, e un altro anziano di 89 anni di Este, punto da una zanzara nel giardino di casa, poco lontano dal centro storico, ricoverato a Schiavonia e ucciso dalle complicanze dell'infezione. Le cose sembrano per fortuna meno drammatiche per l'anziano di Montegalda. L'uomo, che abita in una zona rurale, aveva cominciato ad accusare febbre alta, a 39,5 gradi, venerdì scorso. La temperatura, nonostante gli antibiotici, non tendeva a calare e così domenica i familiari lo hanno portato in ospedale. La diagnosi in pronto soc-

corso è stata di febbre estiva, cioè una situazione sospetta, che avrebbe potuto rivelare una di quelle malattie virali una volta confinate nelle aree tropicali e ora di casa anche in Italia, come, appunto, West Nile, Chikungunya, Dengue. Gli infettivologi hanno effettuato un prelievo di sangue. La provetta è stata poi inviata al centro di riferimento per il Veneto che è il laboratorio di microbiologia dell'università di Padova diretto dal prof. Giorgio Palù e questa volta l'esito, dopo le tante negatività degli ultimi giorni per esami analoghi su altri pazienti con sintomi di febbre estiva, è stato positivo. Il paziente ha nel sangue il virus West Nile, diagnosticato per la prima volta in Uganda nel 1937, segnalato in Europa dal 1958, e isolato in Italia nel 2008 dallo stesso Palù, virologo di fama internazionale, da un campione di sangue di un donatore di Rovigo. L'anziano di Montegalda, dopo le prime cure, soprattutto flebo idratanti, sta meglio. È febbrile. La grande paura è passata. E si avvia, con tutte le cautele del caso, verso la guarigione.

«Ce l'aspettavamo - dice il primario infettivologo Vini- cio Manfrin - Siamo circondati dal virus. Era solo questione di tempo. Nell'80 per cento dei casi il West Nile è asintomatico. Molti vicentini possono essere portatori senza saperlo. Nel 20 per cento dei casi si avvertono sintomi simili a quelli di una banale influenza, febbricola, mal di testa, nausea, vomito, eruzioni cutanee. La forma più pesante colpisce meno dell'1 per cento delle persone contagiate, che presentano febbre alta, forte mal di testa, debolezza muscolare, disorientamento, tremori, disturbi alla vista, convulsioni, fino alla paralisi e al coma. Uno su mille muore di encefalite». •

### I consigli

#### NON ESISTONO CURE «FARE PREVENZIONE»

Rischiano soprattutto anziani, bambini, persone immunodepresse, insomma i più fragili e vulnerabili. La dottoressa Paola Costa, direttrice del Sisp - che ogni anno fa consulenza ai Comuni per il servizio di disinfezione e provvede a verificare l'efficacia degli interventi - mette in guardia dal pericolo West Nile. «C'è ancora scarsa attenzione da parte della popolazione. Negli ambulatori, dove arrivano per le vaccinazioni, vediamo tanti bambini pieni di punture di zanzare. Occorre prudenza. Il rischio è dappertutto. I Comuni sono chiamati ad effettuare trattamenti generali, ma ognuno di noi deve adottare misure comportamentali. Bisogna vestire adeguatamente i bambini e proteggerli con un velo se si portano in giro con il passeggino, usare repellenti biologici, in casa applicare zanzariere e utilizzare diffusori, piastre, spirali fumogene». Non esiste un vaccino. Non ci sono cure. Per questo conta la prevenzione. Il Sisp a giugno ha raccomandato ai medici di base e pediatri di diffidare delle febbri anomale soprattutto se i pazienti si sono recati in zone endemiche. Ma le precauzioni valgono per tutti. «Prestare attenzione - consiglia il dottor Felice Foglia, vicario del Sisp - ai sottovasi delle piante di appartamento. Non lasciare all'aperto secchi e innaffiati che possano riempirsi di acqua. Curare siepi e manto erboso. Tenere asciutte vasche ornamentali e fontane. Negli orti non lasciare contenitori o bidoni. Pulire tombini, griglie di scolo, grondaie». F.P.



La "febbre del Nilo" viene trasmessa attraverso la puntura della Culex pipiens, la comune zanzara diffusa anche nel territorio vicentino

L'ALLARME. Gli esperti mettono in guardia dai pericoli legati agli insetti

## «La disinfezione va fatta ogni 20 giorni»

Il virologo: «Comuni privi di fondi per gli interventi»

Appena il laboratorio di Padova ha confermato che, per il paziente di Montegalda, si trattava proprio di West Nile, la malattia trasmessa all'uomo da zanzare che pungono nelle ore crepuscolari e notturne, e a loro volta infestate da uccelli selvatici, si è messa in moto la macchina operativa del Servizio di igiene pubblica dell'Ulss guidata dalla dottoressa Paola Costa, coadiuvata dal suo vice, dottor Felice Foglia.

«L'uomo di Valdagno - spiega la direttrice del Sisp - aveva preso la malattia durante il soggiorno a Jesolo, ma per l'anziano di Montegalda abbiamo appurato che non si è mai mosso da casa, tranne che per andare la domenica a messa e al bar. Questo vuol dire che la zanzara responsabile del contagio, che però



Secondo gli esperti sono necessari più interventi di disinfezione

non passa da uomo a uomo, si trovava proprio in zona. Abbiamo informato subito il sindaco chiedendo di intensificare gli interventi di disinfezione soprattutto se si organizzano sagre o altre manifestazioni, e di fornire raccomandazioni alla popolazione.

Poi ci siamo rapportati con il reparto di malattie infettive dell'ospedale, con il settore prevenzione della Regione e l'Istituto zooprofilattico di Legnago. Il problema resta la disinfezione. I Comuni dovrebbero ripetere, almeno da luglio a ottobre se fa

caldo, gli interventi, prima larvicidi e poi adulticidi, al massimo ogni 20 giorni, ad ogni ciclo vitale delle zanzare, nelle aree verdi, nei parchi pubblici, nelle caditoie, nei tombini, lungo le siepi, nei residui di acqua stagnante e, invece, si limitano ad operazioni-spot che servono a poco, anzi si rivelano inutili.

Tanto è vero che le zanzare sono diventate un esercito minaccioso: nell'Ulss 8, nel corso del 2017, un solo caso di West Nile, quest'anno già 2. Nonostante gli inviti alla prevenzione dell'Ulss e dell'ordine dei medici, partite da aprile, ben 11 dei 59 Comuni che rientrano nel territorio di competenza sanitaria dell'azienda Berica non hanno neppure fatto un solo intervento programmato. Sono Altissimo, Brogliano, Gambero, Crespadoro, Nogaro, Pozzoleone, San Pietro Mussolino, Trissino, Villaga. «I Comuni hanno pochi soldi - denuncia il prof. Giorgio Palù, presidente della Società europea di virologia - e la disinfezione la fanno in pochi o solo quando si registra un caso di malattia». • F.P.

L'INDAGINE. Gli accertamenti sull'agguato avvenuto in via Frescobaldi

## Pugnalato durante la rissa La polizia ha un sospettato

C'è un sospettato per l'accoltellamento tra sbandati avvenuto mercoledì all'interno dell'edificio all'angolo tra via Frescobaldi e via Montecchi, a Ponte Alto. I poliziotti della questura hanno fermato e identificato un clandestino di nazionalità algerina, 49 anni, senza fissa dimora e già noto alle forze dell'ordine. Al momento, però, non sono scattati provvedimenti.

Il fatto di sangue si è verificato attorno alle 14. Come spesso accade dentro allo sta-

bile fatiscente, diventato l'ultimo avamposto nella zona per i senzatetto, è scoppiata una lite che è degenerata in rissa. Uno dei contendenti ha impugnato un coltello e ferito alla spalla Viorel Gabriel Razaica, romeno di 41 anni, dopodiché è scappato.

Lo straniero pugnalato è stato soccorso dal Suem e portato al pronto soccorso dell'ospedale, dove è stato medicato e dimesso con una prognosi di alcuni giorni. A Ponte Alto sono accorse



Lo stabile in via Frescobaldi

anche le pattuglie della questura, della polizia locale e dei carabinieri. Le forze dell'ordine hanno identificato tutti i presenti, dopodiché un equipaggio della questura ha bloccato l'algerino poco distante. Quest'ultimo, condotto negli uffici di viale Mazzini, ha negato di aver accolto il romeno. I poliziotti lo hanno quindi rilasciato perché servono ulteriori riscontri per fare scattare una denuncia.

Alla luce dell'ultimo violento episodio il sindaco Francesco Rucco ha fatto sapere che emanerà il primo possibile un'ordinanza di sgombero della palazzina e imporrà al curatore fallimentare di chiudere tutti gli accessi. • v.g.

### Fotonotizia



## Viabilità modificata all'incrocio

VIALE DAL VERME. Oggi dalle 9 alle 19 verrà spento il semaforo all'incrocio tra viale Dal Verme, strada Sant'Antonio e via Lamarmora, per lavori di sostituzione della lanterna. Per garantire la sicurezza, sarà disposto il divieto di svolta a sinistra e la chiusura della direttrice Sant'Antonio-Lamarmora. La linea 9 di Svt subirà delle deviazioni, con soppressione delle fermate di via Castelfidardo e via Lamarmora verso Caldogno.